ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 14
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — ABBONAMENTI (conto corrente postale ...): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5130, semestre L. 1680, trimestre L. 850 — Copie arretrate [illegible]

Incombe sul Paese la crisi economica

Grande attesa per il dibattito finanziario alla Costituente - La drammaticità della situazione nelle dichiarazioni di Nenni, Di Vittorio e Pastore - Domani il Consiglio dei ministri riesaminerà le richieste degli statali

Roma, venerdì sera.

Cominciano a tornare alla capitale gli esponenti dei vari partiti che hanno fatto fulminee corse in provincia per partecipare alle manifestazioni indette per la festa del lavoro, rassicurando le folle che tutto andrà meglio domani, se prevarranno i loro programmi.

Nei corridoi di Montecitorio, nelle direzioni dei partiti, nelle redazioni dei giornali, in tutti gli «ambienti politici» insomma, essi hanno ripreso i discorsi lasciati interrotti mercoledì; e il discorso più appassionante è quello intorno alla crisi di governo, che qualcuno vuole ad ogni costo evitare e qualche altro accelera col desiderio.

Molto favore incontra la tesi di una presidenza neutrale, affidata ad un uomo che «per prestigio e autorità sia in grado di dare garanzie di ordine, di tranquillità, di pacifica ripresa lavorativa, un uomo al quale la democrazia cristiana dovrebbe dare la sua incondizionata adesione».

L'allusione a Nitti è più che palese, anche perché tale candidatura fu caldeggiata dai comunisti al tempo della crisi che De Gasperi aprì al suo ritorno dall'America. Meno favore incontra invece la proposta di far assumere solo alle sinistre la responsabilità del Governo, perché si teme che una volta al potere i comunisti non le mollerebbero tanto facilmente.

Ci siamo dilungati in questo quadro strategico perché l'odore della polvere è tutt'altro che dissipato. La battaglia potrebbe essere aperta lunedì quando la Costituente dovrà affrontare il dibattito finanziario per il quale grande è l'attesa.

I problemi che saranno agitati incombono pesanti sul destino del paese: l'inflazione è minacciosamente all'agguato, non si vedono soluzioni per la crisi industriale, i problemi sociali, riaccesi con veemenza dai manifesti e discorsi del primo maggio, diventano sempre più impellenti.

Nenni, con accenni all'epoca in cui la festa del lavoro aveva sapore di una prova generale della rivoluzione, ha affermato che i lavoratori [illegible] al Governo e alla borghesia [illegible] rivendicazioni [illegible] insostenibili [illegible] gli attuali rapporti di classe, e che riportate le bandiere nelle sedi le masse resteranno mobilitate nella decisione di divenire, in un prossimo domani, lo Stato e il Governo e di attaccare i privilegi capitalisti, rovesciando un sistema sociale i cui monumenti di gloria sono i cimiteri di guerra, le città sventrate, le officine semideserte ed i desolati pane.

L'on. Di Vittorio, rilevando il contrasto tra «l'atroce miseria» in cui si trovano i lavoratori, ed in particolare gli statali e i parastatali, e le «spaventose disparate condizioni dei pensionati e dei disoccupati» con le «ingenti ricchezze accumulate da tanti sfruttatori e tanti speculatori», accusati di «manovrare nell'ombra per spingere l'Italia nel vortice mortale della inflazione» e di volere «gettare la patria in una nuova catastrofe, nella speranza di una rivincita», afferma che le riforme sociali sono indilazionabili.

Anche il rappresentante democristiano della C.G.I.L., naturalmente con parole [illegible] irruente chiede alle «categorie possidenti» di «non respingere l'invito e di compiere il passo che ad esse o soltanto ad esse è possibile compiere: andare cioè incontro ai bisogni della patria, evitando di dar luogo a posizioni di malintesa conservazione e resistenza».

Stroncati i discorsi della demagogia d'occasione, è chiaro che essi riflettono uno stato di innegabile disagio e che il dibattito finanziario porrà sul tappeto il problema, che non è certo di facile soluzione.

I sostenitori del liberismo affermano che la sola soluzione possibile è nel togliere all'attività economica industriale del paese gli eccessivi vincoli e controlli che appesantiscono la produzione.

E citano il caso della Alleanza Bacchini, portata al disastro — essi dicono — da un consiglio di gestione che ha preferito gettare sul lastrico definitivamente due mila operai, piuttosto che licenziarne in tempo 200, ricordando che il fallimento di questa azienda è stato preceduto da clamorose agitazioni governative, a fare le spese delle quali sono tutti gli italiani.

Da ciò si prende occasione per affermare che «molte aziende dell'IRI vivono nella stessa atmosfera di irrealtà nella quale vegetava il consiglio di gestione dell'Alleanza Bacchini e che miliardi sono [illegible] per tener in vita aziende con criteri antieconomici».

I miliardi sperperati in una politica antisociale e improduttiva — dicono i liberisti — fanno danno ai lavoratori, perché strappati lira per lira dalle tasche di tutti; quando il bilancio di uno Stato è sospinto verso l'inflazione — concludono — sono i lavoratori che pagano le spese.

Insomma, nessuno vuole la inflazione ma i mezzi per combatterla sono in netta antitesi.

Questi, in sintesi, gli argomenti degli «ambienti» di cui dicevamo, i quali rilevano anche che il 10 maggio arriva la missione americana per esaminare le nostre condizioni e decidere se siamo o no meritevoli di ottenere un prestito.

C'è chi consiglia di mostrarci buoni buoni, ma il guaio è che la missione arriverà proprio quando il dibattito finanziario sarà in pieno svolgimento. E se crisi ci sarà, essa sarà aperta proprio in quell'occasione.

Alla Costituente, apertasi stamane alle 11 si è iniziata la discussione sulle varie proposte per accelerare i dibattiti, in modo da concludere nel termine fissato l'approvazione della Costituzione. Tuttavia si crede che sarà necessario prolungare i lavori fino al 31 luglio. Questa proroga consentirebbe ugualmente di fare le elezioni alla fine di ottobre.

Il Consiglio dei ministri che si riunirà domattina al Viminale dovrebbe esaminare le richieste degli statali e la conversione in legge del lodo De Gasperi. Gli statali, come si sa, lunedì attueranno, con l'appoggio della C.G.I.L. mezza giornata di sciopero dimostrativo per premere sul Governo, che non pare disposto ad accogliere le loro richieste, nella preoccupazione che ciò darebbe una spinta verso la inflazione.

PER LA RIDUZIONE DEI PREZZI

Buoni da 10 mila lire ai lavoratori per acquisti

ROMA, venerdì sera

Allo scopo di venire incontro ai bisogni dei lavoratori facilitando loro la possibilità di acquistare oggetti di vestiario, calzature, biancheria e altri generi di consumo, l'Enal, d'intesa con la Compagnia «Tirrena» di Assicurazioni e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha istituito un particolare buono del valore di 10 mila lire, spendibile presso i negozi che saranno opportunamente prescelti.

Il lavoratore potrà fare immediatamente acquisti fino all'ammontare di 10 mila lire, e rimborserà il suo debito con trattenute di mille lire mensili sul proprio stipendio.

Nessun onere di interesse o limitazione di scelta verranno a gravare sul potere di acquisto del buono, il quale deve essere considerato come una anticipazione sullo stipendio e paga, cioè come una anticipazione che, invece di quelle garanzie generali richieste da qualsiasi forma di prestito, ha per garanzia unicamente il lavoro futuro del lavoratore.

La Compagnia «Tirrena» e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si sono assunti l'onere di assicurare e riassicurare gli acquirenti del buono contro il rischio di morte ed il rischio di perdita dell'impiego.

Con questa iniziativa l'Enal conta di contribuire a far diminuire notevolmente i prezzi dei generi di consumo.

La emissione dei buoni avrà inizio il 1.o giugno prossimo. Verranno emessi 500.000 buoni per un valore di cinque miliardi di lire.

A Mosca, come in una via di Broadway: immensa la fila delle automobili, sbalorditivo il brulichio della gente

MOSCA DI NOTTE

Locali di lusso, canzoni e film come a New York - Alle 3 si spengono le lampadine delle strade, ma in certi dancings c'è la "luce di borsa nera" - Il Frank Sinatra dell'est

Mosca, [illegible] sera.

Quando la sera cala su questa immensa città la folla diventa fittissima per le strade. Gli operai col classico berretto a frontino e il giaccone imbottito lasciano le officine ed i luoghi dove ancora c'è il segno delle bombe tedesche e affollano le grandi vetture tranviarie, i filobus, il "metro" per tornare rapidamente a casa. Anche il numero delle automobili infittisce: dai pubblici uffici tenuti in piedi dalla mastodontica burocrazia sovietica, pari se non maggiore a quella zarista, escono i funzionari che rappresentano una delle parti vitali della nuova classe dirigente.

Comincia la vita notturna come in tutte le metropoli del mondo. Mosca s'inghirlanda del riverbero di migliaia e migliaia di lampade, di fanali, di decorazioni luminose al neon; se è festa, anche i riflettori sciabolano il cielo con fasci luminosi. La capitale dell'U.R.S.S. vede allora altra gente per le sue strade, nuove automobili, [illegible] musiche e canti trasmessi dagli altoparlanti. Nei ristoranti e nei grandi alberghi lo champagne nostranio ed il caviale attendono i clienti.

Sono entrato in uno di questi locali mescolandomi alla folla. Piccole tavole per tre, quattro persone, bottiglie di vino in quantità, piante di palma nane e di kenzia bellamente disposte qua e là. I clienti erano bon vivants; appartenevano certamente alla classe media. Era domenica e il padrone aveva assoldato un'orchestrina. Tra il trascorrere nostalgico delle canzoni russe e il brio frizzante di quelle tzigane scoppiò fuori, come per miracolo, l'aria saltellante di "Santa Fè", di "Tea for two", di "The Atchison" o di "This is a lovely in the [illegible]" che sono canzoni in voga a New York.

Alzai il capo meravigliato e il mio vicino sorridendo mi disse: "Le sappiamo tutte queste canzoni!"; e s'unì al coro che s'alzava da tutte le tavole. Poi vi fu un improvviso silenzio ed una voce annunciò:

"E' qui fra noi Sergi Lemeshev che canterà per la gioia di tutti!".

Un subisso di applausi accolse un giovanotto dal viso grassoccio ed angelico e dagli occhi espressivi. S'inchinò con bel garbo e per una ventina di minuti dimenticammo il vino ed i nostri affari affascinati dalla sua dolce voce di tenore. Mi dissero poi che era il Frank Sinatra dell'U.R.S.S. e che guadagna somme notevoli all'Opera assieme all'ammirazione incondizionata di tutte le ragazze ventenni.

"Sul palcoscenico dell'Opera — mi disse poi il vicino tra un brindisi ed una sigaretta americana — il primo posto è sempre tenuto dai grandi balli in costume e dall'interpretazione magistrale della Valse de Minuit di Tamara Davydova, un'altra beniamina del pubblico. Ma non si stupisca se qui suonano all'americana; anche i cinema non si pascono che di nuove produzioni estere; e se lei esce di qui e va al Metropole, nel Luxury Hotel, potrà vedere ancora questa sera Serenata a Vallechiara. Vuole che ci andiamo?".

Alla porta del nostro ristorante, l'Aurora, aspettava una macchina con l'autista in uniforme che si levò il cappello e ci invitò a salire come se fossimo in una via di Brodway. Girammo in lungo ed in largo fermandoci infine nella via Gorki.

La fila delle automobili era immensa, il brulichio della gente sbalorditivo. La luce pioveva dalle vetrine in mille colori. Ci incamminammo lentamente verso la Piazza Rossa. Quando vi arrivammo erano quasi le tre del mattino. L'aria frizzante rendeva ancor più piacevole il pensiero d'un soffice letto all'albergo. Improvvisamente tutte le luci si spensero e l'immensa distesa tra la Cattedrale di San Basilio ed il Mausoleo di Lenin piombò nell'oscurità. Anche il Cremlino era nero; sulle mille cupole non batteva che la luna.

«A quest'ora succede sempre così» continuò l'amico; «è un ordine superiore per economizzare, secondo le direttive d'un piano prestabilito». Ma io guardai verso il tetto d'un grande hotel che mi stava alla sinistra e vidi luci sfavillanti ed udii un suono di violini che scendeva sulla piazza. Delle coppie danzavano in un giardino pensile chiuso come tra i vetri d'una serra: lo non si obbediva. Come mai?

Me lo disse l'indomani un giovane russo, che, smobilitato da soldato semplice, si era dedicato al commercio.

Ora guadagnava diverse migliaia di rubli al mese.

Luce di borsa nera — mi spiegò. — Il locale fa pagare prezzi elevatissimi, nei quali però è compresa anche l'illuminazione procurata con mezzi autonomi. Gli impianti sono indipendenti da quelli pubblici. L'autorità lo sa, ma lo permette.

«Chi erano gli altri con voi nel giardino?» gli avevo pure chiesto con curiosità. Egli alzando le spalle con noncuranza mi aveva risposto:

«Per la maggior parte gente che, come me, si offre di tanto in tanto una notte di svago. Può darsi che vi fossero anche dei personaggi importanti. Gli ufficiali della Armata Rossa hanno sempre molto denaro quando vengono in licenza. E non lo meritano? Alcuni può darsi abbiano avuto fortuna alle corse ai cavalli, sebbene lo Stato prenda come imposta il 30% delle vincite. Ma, credo, domani tutta questa gente sarà di ritorno, chi all'ufficio, chi all'officina, e questo rende la vita notturna di Mosca così diversa da quella delle altre capitali del mondo. Vi è poi un'altra differenza notevole: l'atteggiamento riguardo al denaro. Nessuno economizza coscientemente per i giorni delle vacche magre. Se il Governo apre un prestito, esso sarà largamente coperto in alcune ore. Ma si tratta di patriottismo. Perché dovremmo negarci la gioia di assistere alla rappresentazione del «Lago dei Cigni» di Ciaikovski o ai balletti della Lepechinskaia, che è più grande della stessa Pavlova?».

Che cosa rispondere? La nuova democrazia sovietica riserba doctamente delle sorprese anche nel campo dei divertimenti notturni.

I. p.

Il 1° maggio nel mondo

Thorez ha parlato a cinquecentomila parigini

Animata riunione all'Elisée - I ministri comunisti dissentono ma non si dimettono - Ramadier chiederà il voto di fiducia

Parigi, venerdì sera.

I lavoratori francesi hanno fatto festa coscienziosamente.

Unica eccezione a tanto riposo l'attività degli uomini politici. I fatti del giorno sono stati tre: arrivo di Auriol, discorso di Thorez, e Consiglio dei Ministri in relazione alla possibile crisi.

Il Presidente della Repubblica è giunto all'aeroporto di Orly alle ore 12,36, di ritorno dal suo giro d'ispezione alle colonie francesi dell'Africa Occidentale. Dopo una breve sosta in casa presso i famigliari, ha subito iniziato una serie di colloqui con i suoi collaboratori per essere messo al corrente della situazione.

La manifestazione dei lavoratori ha avuto luogo nel primo pomeriggio dalle 14 alle 16 e si calcola che ad essa abbiano preso parte circa 500 mila persone.

Il capo del partito comunista e vice primo ministro della Francia, Maurice Thorez, ha preso la parola dicendo che il 1.o maggio «è per i lavoratori il giorno della mobilitazione per la lotta necessaria al trionfo delle loro legittime richieste».

Egli ha pure affermato di aver chiesto una revisione «dell'incoerente sistema adottato per i prezzi della farina» ed ha aggiunto che tale revisione rappresenta «l'unica soluzione per porre fine alla attuale scarsità di pane».

In un breve accenno alle Colonie, Thorez ha detto:

«La Francia non deve usare delle sue forze contro la libertà dei popoli. I lavoratori non vogliono una guerra coloniale. La Francia deve porsi alla testa dei popoli, dei quali essa si è assunta la responsabilità, ma unicamente per condurli verso la democrazia».

In serata poi si è riunito all'Elisée il Consiglio dei Ministri per discutere in merito alla politica dei salari e dei prezzi.

La riunione è durata circa tre ore, e si è conclusa senza che si giungesse ad una conciliazione dei punti di vista espressi dai ministri comunisti da un lato e dai ministri socialisti e dell'MRP dall'altro. I ministri comunisti tuttavia non hanno rassegnato le dimissioni. Domani si terrà una riunione dell'Assemblea Nazionale e nel corso di essa il Premier Paul Ramadier chiederà il voto di fiducia per la sua politica finanziaria.

Parata militare sulla Piazza Rossa

"Queste invincibili truppe - dice Radio Mosca - dovrebbero far riflettere chi si prepara ad attaccare la pacifica Russia"

Mosca, venerdì sera.

Davanti ai corpi diplomatici ed agli addetti militari e navali delle Potenze rappresentate a Mosca ha avuto luogo la sfilata delle truppe sovietiche in occasione della giornata del 1.o maggio.

L'arrivo di Stalin e dei membri del governo alla tribuna posta davanti al Mausoleo di Lenin è stato salutato da frenetici applausi.

Il Maresciallo Budienny ha passato in rivista le truppe.

Il commentatore di Radio Mosca, [illegible] la radiocronaca della grande cerimonia ha detto fra l'altro:

«Una volta di più le nostre forze armate hanno mostrato al mondo, nel corso di questa sfilata, la potenza invincibile dell'Unione Sovietica. Queste truppe che hanno schiacciato la Germania hitleriana dovrebbero far riflettere tutti coloro a cui fanno gola i beni altrui e che si preparano ad attaccare la pacifica Unione Sovietica».

VENTI MINUTI DI RAFFICHE DI MITRAGLIA

Imboscata presso Palermo ad un corteo di lavoratori

Sei morti, tra cui una donna, e una ventina di feriti - Vasta azione per la cattura dei criminali - Effervescenza in tutta la Sicilia e negozi chiusi a Palermo - Minaccia di sciopero generale

Palermo, venerdì sera.

Tesa e carica di elettricità si presenta stamane la situazione in tutta la Sicilia, in seguito ai gravi fatti che ieri hanno turbato la celebrazione del 1.o maggio.

Mentre vi telefoniamo si attende dalla Confederazione del lavoro l'annuncio della proclamazione dello sciopero generale.

La prima notizia dell'eccidio si è diffusa a Palermo nel tardo pomeriggio, quando la città era immersa in un clima di festosità serena e riposante e la celebrazione del 1.o maggio andava assumendo un aspetto pittoresco.

L'impressione suscitata dall'addensarsi di folla al passaggio delle autoambulanze che trasportavano i feriti all'ospedale, accompagnate dal lugubre suono delle sirene, il rapido rinchiudersi delle saracinesche dei locali, la sospensione quasi immediata degli spettacoli nei cinema e nei teatri, hanno detto al popolo che qualche cosa di estremamente grave aveva gettato Palermo in un'atmosfera di lutto e di tristezza.

Per tutta la notte Polizia e carabinieri hanno battuto la campagna appoggiati da autoblinde, per rintracciare i responsabili dell'eccidio e soprattutto per ricostruire nella loro esattezza i fatti così come si sono svolti. Ma fino a questo momento, molto scarsi appaiono gli elementi raccolti.

Falciati senza pietà

Secondo i primi accertamenti delle autorità due colonne di lavoratori si mettevano ieri in cammino da San Giuseppe Jato e da S. Cipirello, grosse borgate rurali, per celebrare la festa del 1.o maggio insieme agli abitanti di Piana dei Greci.

Le colonne, per arrivare al luogo dell'adunanza, dovevano percorrere la strada piuttosto tortuosa e accidentata che da Portella della Finestra passa, in una specie di gola stretta e profonda, in mezzo ai monti: una gola che sembra fatta apposta per le imboscate e i colpi di mano. Cantavano «Bandiera rossa» e l'Internazionale, ed erano appena giunte al centro della gola, quando, come per una operazione di guerra, si apriva sulla folla un nutrito, incrociato fuoco di mitra e, sembra, anche di mitragliatrici pesanti che si mettevano a falciare ferocemente la moltitudine, la quale, colta di sorpresa, si dava alla fuga, per sottrarsi alla tambureggiante gragnuola di proiettili che sembrava non volesse più finire.

Piazzate in punti bene scelti, tra le forre della boscaglia, le armi automatiche sparavano per circa venti minuti, manovrate da gente che sapeva adoperarle, e alimentate da un forte quantitativo di munizioni.

Quando finalmente la strada apparve completamente sgombra e le colonne dei lavoratori, sbandatesi un po' ovunque, non furono più a tiro dei criminali in agguato, si vide che il fuoco aveva sortito i suoi micidiali effetti.

Sei cadaveri, fra cui quello di una giovane donna, giacevano a terra, e una ventina di feriti sanguinanti si contorcevano fra gli spasimi dell'agonia.

Degli uomini che avevano aperto il fuoco e seminato la strage tra i lavoratori, nessuna traccia. Compiuta la delittuosa impresa, essi si erano allontanati per la boscaglia, lasciando sul posto una parte delle munizioni non utilizzate.

Frattanto alcune persone erano accorse al più vicino telefono, distante cinque chilometri da Portella della Finestra, per informare dell'accaduto i carabinieri e invocare soccorsi da Palermo.

Le prime decisioni

Dopo circa un'ora arrivava dalla città la prima autoambulanza della Croce Rossa che, seguita poco dopo da altri due automezzi, provvedeva a trasportare all'ospedale di Palermo i feriti a cui venivano apprestate le prime cure.

I sei cadaveri erano trasportati lontano dal luogo in cui erano caduti, e su essi venivano posti i primi fiori da abitanti della zona.

La notizia dell'agguato, di cui il carattere politico appare indiscutibile date le circostanze in cui si è svolto, ha gettato, come si è detto, l'allarme nell'intera Sicilia.

Nella stessa serata di ieri si è tenuta una riunione dei segretari delle Leghe, di quelle della Camera del Lavoro e dei dirigenti del partito comunista.

Oggi il segretario regionale della Camera del Lavoro ha comunicato le seguenti decisioni: 1) denunciare ai lavoratori di tutta Italia, al Governo e alla Federazione sindacale mondiale l'esecrando delitto; 2) diffidare le autorità politiche e di polizia, perché la più ampia luce sia fatta sul delitto e ne siano assicurati alla giustizia gli esecutori e i mandanti; 3) invitare le Camere del Lavoro di tutta la Sicilia a convocare i Consigli generali delle leghe e dei Sindacati provinciali unitamente agli esecutivi della confederazione provinciale per le ore 19 di oggi, 2 maggio, perché tutti i lavoratori siano resi edotti della strage e si tengano pronti ad eseguire tempestivamente quella azione comune che verrà decisa e di cui si darà conoscenza a mezzo radio o telegrafo; invitare i lavoratori ed il popolo della Sicilia a frenare il legittimo sdegno e ad attendere con fermezza le decisioni che saranno prese con tutta dignità in sede confederale.

E' quasi certo che lo sciopero generale di protesta sarà proclamato fra qualche ora.

Qui a Palermo stamane molti negozi sono rimasti chiusi e la città presenta l'aspetto agitato e nervoso di chi attende che le vittime non restino invendicate.

I due autisti assassinati

Sconosciuti gli autori del delitto di Verona

La vittima è un aviere che doveva trafficare in borsa nera - Come furono catturati gli uccisori di Bassano

Vicenza, venerdì sera.

Come è noto, mercoledì mattina, sulla nazionale Venezia-Milano, in territorio di San Michele Extra, presso Verona, veniva rinvenuto il cadavere di un giovane di 23 anni vestito d'[illegible], la testa insanguinata da una rivoltellata alla nuca, il viso volutamente sfigurato dagli assassini. Nessun documento indosso. Circa tre chilometri più avanti, in una strada traversale, si trovava abbandonato un autocarro militare.

Nella stessa giornata di mercoledì, alle 15,30, tre giovani noleggiavano a Bassano un'automobile da piazza per farsi trasportare a Vicenza. Ma appena fuori di città l'autista veniva colpito alla testa mentre uno dei malviventi prendeva il volante. A quattro chilometri da Vicenza la macchina, una Balilla, usciva di strada e si capovolgeva. I tre fuggivano per la campagna ma venivano poi arrestati e l'autista moriva all'ospedale.

S'era fatta l'ipotesi che i tre, non avendo ricavato dal primo delitto un bottino adeguato, dopo avere cercato di allontanarsi il più presto dal luogo dell'assassinio, avessero organizzato a Bassano il secondo crimine con i risultati suddetti. Ma dalle indagini della Questura di Vicenza e dei carabinieri di Verona, pare ormai accertato che i delitti sono indipendenti l'uno dall'altro.

Sull'assassinio del militare i carabinieri hanno la consegna del silenzio. L'ucciso è stato identificato come appartenente al reparto avieri di Padova; sarebbe un giovane veneziano, orfano. Egli è uscito dalla caserma a bordo del suo autocarro martedì pomeriggio: «macchina in prova» ha detto al posto di guardia. E non è più tornato. Che cosa c'era sull'autocarro se l'aviere ha incontrato un trucco per recarsi a Verona o [illegible] benzina o altro materiale che egli sottraeva e sapeva dove collocare? L'ipotesi che trova maggior credito è appunto questa e spiega il silenzio dei carabinieri. Si pensa cioè che coloro ai quali l'aviere vendeva la refurtiva, avrebbero deciso di sopprimerlo per impossessarsi dell'ingente somma che gli avevano appena versato e di appropriarsi dell'autocarro.

Il delitto di Vicenza, salvo sorprese, è in via di liquidazione. I tre criminali che ne sono stati gli autori hanno in parte confessato. La figura più losca è quella del ventiquattrenne Daniele Dal Fabbro abitante a Venezia in S. Girolamo 3016, che vive ai margini della borsa nera e della malavita. Incontratosi cinque giorni fa a Cosco con un suo cugino, il venticinquenne Antonio Sibio, meccanico e certo Virgilio Salvestrini, di 20 anni, pure meccanico i tre decisero di fare qualcosa per raccogliere del denaro. Così nacque la idea del «colpo» dell'auto.

Bette Davis mamma

Santa Ana (California).

La nota attrice cinematografica Bette Davis ha dato alla luce ieri una bambina di tre chilogrammi. Alla puerpera si è dovuto praticare il taglio cesareo. La mamma e la bambina godono buona salute.

E' questo il primo parto della celebre attrice. Bette Davis, che conta 39 anni di età, è sposata all'attore William Grant Sherry.

Bombe a mano a Trieste

Trentasette manifestanti feriti

Roma, venerdì sera.

Da tutti i centri si segnala che la giornata del 1.o maggio è stata festeggiata con composte manifestazioni.

Soltanto a Trieste la giornata ha dato luogo ad alcuni disordini, nel corso dei quali si sono avute 37 persone ferite tra la folla e la polizia.

I disordini sono sorti quando una colonna di dimostranti filo-jugoslavi, sfilando per le vie della città, è stata fatta segno a lanci di bombe a mano. In risposta a tale dimostrazione, anche degli italiani hanno tentato di formare, senza il consenso degli Alleati, un corteo patriottico. Ma essi sono stati dispersi in tempo dalla Polizia montata a cavallo, che ha fatto uso di gas lagrimogeni e getti di acqua.

Una pesante lastra d'acciaio contro l'espresso di New York

Cinque morti e 53 feriti

Washington, venerdì sera.

Un grave incidente ferroviario si è prodotto stamane sulla linea Nuova York-Saint Louis. Un treno espresso proveniente da Nuova York si dirigeva a forte velocità verso Pittsburg quando, giunto nei pressi di Huntington, incontrava un treno merci proveniente dalle acciaierie di Pittsburg e diretto, con un carico di grandi piastre d'acciaio, ai cantieri di Norfolk.

Da uno dei carri del treno merci scivolava una delle piastre che strisciando lungo i fianchi della locomotiva andava a squarciare due vetture dell'espresso. La pesante piastra, trattenuta ancora dal cavi, apriva una vasta lacerazione nei fianchi del carro-posta, di una vettura adibita a carro bagagli o passeggeri ed infine squarciava due vetture di lusso prima che fosse dato l'allarme e che l'espresso si fermasse. Quattro passeggeri sono subito deceduti per le orrende mutilazioni, mentre altri 53 sono rimasti feriti in modo più o meno grave.

Si uccide gettandosi dall'86° piano

Nuova York, venerdì sera.

Una giovane ed avvenente ragazza della città, la signorina Evelyn Mac Hale, di 23 anni, si è uccisa questa mattina gettandosi dall'86° piano dell'«Empire State Building».

Qualche minuto prima di compiere il folle gesto, la giovane aveva dichiarato ad un'amica che «avrebbe posto fine alla sua vita, sentendosi indegna di sposare l'uomo amato». La suicida avrebbe dovuto sposarsi il mese prossimo.

Il corpo della Mac Hale si è sfracellato sul marciapiede riservato a parcheggio per le macchine dei delegati dell'U.N.O.

Le impronte digitali di Vittorio Mussolini

Buenos Aires, venerdì sera.

Vittorio Mussolini è comparso stamane alla direzione di polizia, dove è stato trattenuto per la impressione delle impronte digitali.

Il figlio dell'ex-duce ha chiesto di potere risiedere permanentemente in Argentina.

OGGI E DOMANI

La crisi del Governo

Nel suo discorso alla radio De Gasperi ha lanciato un grido d'allarme sulla situazione finanziaria e l'on. Nitti ha richiesto sul tema dei chiarimenti. La drammatica discussione incomincerà lunedì. De Gasperi ha detto: «andiamo verso l'inflazione». La formula è inesatta. Invece è esatto affermare: l'inflazione ha fatto tali progressi che ci è giunta sino al collo. Bisogna puntare i piedi e fermarci perché breve è il passo tra la [illegible] e la gola.

Puntare i piedi significa accettare con disciplina e coraggio duri sacrifici. Noi viviamo di capitale e non di reddito, il consumo è superiore alla produzione, mentre neppure l'equilibrio sarebbe sufficiente, perché dovremmo risparmiare per ricostruire, nell'industria, nell'agricoltura e nei trasporti, i mezzi necessari per moltiplicare la ricchezza. Invece molti spendono e pochi risparmiano, tutti reclamano quattrini dallo Stato e pochi cercano di aiutarlo. Il Governo, che si dibatte fra mille difficoltà, esita a imporre al paese gli oneri necessari per la salvezza generale.

Se vogliamo salvarci, pesanti oneri ci attendono. Bisogna pagare il tremendo prezzo della guerra, della sconfitta, del saccheggio. Nè ricchi nè poveri potranno essere risparmiati, tutti dovranno lavorare, produrre in forma economica, rinunciare a ogni spesa superflua e risparmiare. Accontentarci, come si accontentano gli inglesi che pure hanno vinto la guerra, della nuda vita, per difendere l'avvenire, l'indipendenza e la libertà. Noi speriamo nei quattrini americani: vana attesa, se prima non ci aiutiamo da noi. Come sperare che il contribuente americano paghi le imposte che noi non paghiamo? Oppure imprestl dei quattrini a un paese che evita lo sforzo di mettere ordine nei suoi affari?

L'on. De Gasperi ha una grande virtù: la pazienza. Come tutti i pazienti è un temporeggiatore. Ma è difficile guadagnare ancora del tempo quando l'acqua è giunta alla gola e lentamente continua a salire.

g. d. b.

I lavoratori torinesi mentre sfilano in corso Vittorio per celebrare la Festa del lavoro. In testa le autorità e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. (Foto Moisio)

Le tariffe tramviarie aumentate a Milano

Milano, venerdì sera.

Le tariffe tramviarie, per disposizione delle autorità comunali, sono state nuovamente aggravate.

Il biglietto ordinario diurno è stato portato a dieci lire, e a venti lire quello notturno.